

## L'INTERVISTA

CLEMENTE MASTELLA

«Non trasferisco De Magistris a cuor leggero. Non una delle sue indagini è stata lasciata in piedi da tribunale e Cassazione. Tutti i giudici sono conniventi?»

Il Guardasigilli apre al presidenzialismo. «O si fa una riforma costituzionale che consenta al premier o al presidente di governare, o la partita diventa disperata»

# «De Magistris ha sbagliato Nessuno è insostituibile»

di Federica Fantozzi / Roma



Foto di Ciro Fusco / Ansa

«La crisi del sistema ha intaccato tutti i gangli istituzionali. O si fa una riforma costituzionale che consenta al premier o al presidente di governare, o la partita diventa disperata». A Clemente Mastella, Guardasigilli e leader dell'Udeur, portare a casa la legge elettorale non basta più: presidenzialismo o premierato forte, altrimenti «saranno solo macerie, in gioco non c'è la maggioranza ma la democrazia».

Mastella annuncia una proposta di revisione della Legge Gozzini basata sull'entità del reato commesso e sul monitoraggio costante del reo. Sulle celle che scoppiano di nuovo, niente amnistia: Via Arenula prevede «nuove carceri ma nessun atto di clemenza». E se fa marcia indietro sui segretari di partito in piazza il 20 ottobre («Non è il massimo, ma niente crisi»), non cede sul caso De Magistris: «Non lo trasferisco a cuor leggero, ma nessuno è insostituibile. La giustizia dell'eroe non è una buona giustizia». Il pm di Catanzaro spieghi piuttosto i tabulati in suo possesso: «Chi mi garantisce che non hanno ascoltato le mie telefonate private?».

**Ministro, l'Unità ha ricevuto più di 5 mila lettere che alla coalizione di centrosinistra chiedono unità. A questi, elettori anche suoi, cosa risponde?**

«Io ho lavorato con molte difficoltà e atteggiamenti anche poco amichevoli da parte della mia coalizione per tenere in piedi questo governo, che equivale a tenere in piedi questa maggioranza. In altri momenti della politica italiana i governi potevano cambiare restando espressione della stessa maggioranza o di

**«Come cittadino chi mi garantisce che qualcuno non abbia ascoltato le mie telefonate private?»**

una poco diversa. Gli elettori di sinistra sono delusi che non si risolva il conflitto di interessi o le leggi vergogna, ma non abbiamo numeri tali da far corrispondere sogni e speranze a realtà. L'aritmetica è contro di noi. Oggi al Senato quasi non c'è maggioranza».

**Con questa situazione bisogna fare i conti. Il governo potrà arrivare a fine legislatura oppure è a tempo?**

«La risposta dipenderà dalle decisioni che prenderemo. Non può esserci indecisione di fronte al malessere esistente. La crisi del sistema è ampia e diffusa, l'epidemia ha contagiato i tutti i gangli istituzionali e le articolazioni locali. O si cambia sul piano costituzionale o la partita diventa disperata».

**Una riforma costituzionale in che direzione?**

«Ho una mia proposta. In Francia la debolezza dei partiti ha portato a modificare la Carta. Chi cita Sarkozy e Gonzales, deve aggiungere che il sistema di quei Paesi dà al premier o al presidente i poteri di prendere decisioni e di rispondere con prontezza alle situazioni. L'indecisione da noi non esiste perché Prodi è indeciso come persona: è strutturale all'esecutivo. Il premier non può eliminare un sottosegretario senza aprire la crisi. Questo ormai deve essere spazzato via».

**Vuole una repubblica presidenziale o un premierato forte?**

«Sì, serve un'autentica rivoluzione. Sono sempre stato contro il bonapartismo, ma ora ritengo che un presidente eletto da assemblee forti come negli Usa sia l'unico modo per uscire dalla crisi. Perché credo che la debolezza dei partiti durerà».

**Questo sembra mettere una scadenza al governo in carica. È così?**

«Durerà quanto durerà. La cosa più seria è stabilire un giro di boa oltre cui c'è la caduta il pro-

**«Dove sono le carceri dei 5 anni di governo della Cdl? Senza indulto oggi ci sarebbero 70 mila detenuti»**

siegio della corsa. Per me è il 2009. Le elezioni Europee sono l'unico sondaggio vero: si vedrà se c'è recupero dei consensi, quali sono le alleanze in campo, come e dove va il Pd. Siamo a un punto limite: coalizioni troppo estese non garantiscono la governabilità».

**Scusi, non basta cambiare la legge elettorale?**

«Ne abbiamo già cambiate 4 senza cambiare nulla. Maggioritario, Mattarellum, Porcellum... La crisi è altrove. La legge elettorale mi è indifferente».

**Indifferente? Ma se ha minacciato sfracelli se si tocca il proporzionale...**

«Qui non è in discussione l'interesse di partito. Di fronte al terremoto, la pioggia è l'ultimo dei problemi. Il meccanismo elettorale arriva a cascata».

**È un auspicio o la sua condizione per rimanere nel governo?**

«È un appello a tutti, non solo alla maggioranza. Siamo nel Mar dei Sargassi: fermi, senza vento, nella calma piatta. La condizione dell'Italia è che non va né avanti né indietro. In gioco non c'è solo la maggioranza ma la democrazia. Perché "intelletuali dei miei stivali" e poteri particolari usano anche scorciatoie per scivolare non nel presidenzialismo ma in un bonapartismo un po' tirannico. L'idea che il Parlamento non serve, che siamo nullafacenti, che la politica costa: è tutto funzionale».

**Eppure lei ha detto: siamo pagati un po' meno del giusto. Se le cerca?**

«Fare il populista non è nella mia natura: un onorevole che versa la metà dello stipendio al partito deve poter girare nei collegi. Va bene eliminare gli sprechi, ma non distinguere il grano dal loglio non funziona. Attenzione: avanti così ci saranno solo macerie. Anche per chi ritiene di poter accarezzare la tigre: nel '92 si distingueva tra chi rubava e chi non, tra legalità e illegalità, stavolta è il qualunquismo che avanza».

**Sia sincero: non è solo paura dell'antipolitica che minaccia le poltrone, delle piazze piene e arrabbiate?**

«Oggi il fenomeno tocca anche Berlusconi, il re dell'antipolitica che cavalca i circoli e la Brambilla. L'Istat dice che ci sono 7 milioni di poveri. E l'analisi stavolta è diversa: prima la frustrazione antipolitica maturava nel centrodestra, oggi a sinistra. È questo il dato drammatico. Ma tra semina e raccolto serve tempo. Marchionne per fare bene alla Fiat ci ha messo 5 anni. Prodi dice lo stesso».

**Come valuta lo scenario di una riforma costituzionale dopo il referendum?**

«Non so se arriviamo al referendum. Certo non arriviamo con questa maggioranza allargata».

**Chi si sfilerà?**

«Legg e Udc non lo accetteranno».

**E l'Udeur?**

«Noi siamo leali».

**Però ha minacciato: se i ministri o i segretari di partito scendono in piazza il 20 ottobre, sarà crisi. Se i ministri non ci saranno, farà comunque le barricate?**

«Se vanno i segretari non è il massimo però... Diciamo che loro possono anche dire come la pensano, ma i ministri devono essere rispettosi del governo».

**L'ultimo fronte di Via Arenula sono i benefici di cui godeva l'ex Br Piancone. Lei vuole aprire il dibattito sulla legge Gozzini. Da cattolico, sapendo che i casi di recidiva sono minimi, non è demagogia?**

«Guardi, mi hanno già crocifisso per l'indulto quando la Legge Simeoni, che non ho fatto io, è un indulto permanente. Sulla Gozzini dico di aprire un dibattito culturale. È una legge nata quando l'area cattolica insisteva sulla funzione rieducativa della pena. Vogliamo portare avanti un'idea diversa? Discutiamone. Noi faremo una proposta».

**Una proposta di modifica della Gozzini? In che termini?**

«Non può avere rilievo solo la valutazione psicologica del reo, ma anche l'entità del reato commesso. Poi, il Tribunale di Sorveglianza deve operare un monitoraggio costante dello stile di vita della persona. Bisogna eliminare al massimo il margine di errore. Sono pronto a discutere la mia bozza con l'opposizione, però il centrosinistra decida la li-

nea: non posso ogni volta essere sconfessato».

**Un anno dopo l'indulto le carceri scoppiano di nuovo. Qual è la soluzione?**

«Dove sono le carceri dei 5 anni di governo di centrodestra? Senza indulto, oggi ci sarebbero 70 mila detenuti. Il 40% sono clandestini dovuti alla Bossi-Fini. Io porto avanti l'idea cristiana di carceri nuove e nuove carceri, vivibili. Abbiamo speso 80 milioni in 3 anni per edilizia carceraria».

**Ci sono all'orizzonte altri atti di clemenza? Un'amnistia?**

«Assolutamente no. Andremo nella direzione della certezza della pena, per eliminare di fatto la Simeoni».

**Grillo, Di Pietro, calabresi e società civile: tutti contro di lei per il trasferimento di De Magistris. Ha fatto la cosa giusta?**

«Non lo faccio a cuor leggero. Nella scorsa legislatura c'è stato fuoco contro i giudici, e ho trovato gusci vuoti sul piano finanziario. Era una scelta, non mia, che ha portato allo scontro duro con tutta la magistratura. Io

**«Sono sempre stato contro il bonapartismo. Ma per uscire dalla crisi si deve fare come negli Usa»**

ho lavorato per ricucire. Ora il nuovo ordinamento giudiziario mi consente di agire, cosa che ho già fatto in altri casi».

**Con il pm di Catanzaro sembra un fatto personale.**

«Non lo è. Non c'è un contrasto. Non ho agito su De Magistris a sfizio ma perché altri magistrati hanno mosso rilievi. La Procura della Cassazione lo ha fatto due volte, a Salerno è sotto inchiesta. E quando io ho avuto un avviso di garanzia, ho atteso pazientemente l'evolversi della vicenda, come un magistrato avrebbe il dovere di fare. Se uno è sereno che bisogno ha di manifestazioni di piazza? Se Berlusconi quando era sotto processo avesse mobilitato i suoi elettori sarebbe stato disastroso per giustizia e democrazia».

**De Magistris era in possesso di tabulati di ministri e vertici istituzionali, lei compreso. Ma rivendica la correttezza dei suoi atti. Lei cosa pensa?**

«Non lo so. So solo che questi tabulati c'erano. Come cittadino chi mi garantisce che qualcuno non abbia ascoltato le mie telefonate private? Non una delle indagini di De Magistris è stata lasciata in piedi da tribunale e Cassazione. Allora tutti i giudici sono conniventi? Non dubito che lui sia onesto, ma gli altri sono disonesti?».

**Non c'entra che nell'indagine sia coinvolto Prodi né che lei sia stato intercettato?**

«Io non ho interrotto l'indagine. Un magistrato non è insostituibile: ce ne sono migliaia perbene. Chi andrà al posto di De Magistris proseguirà. L'idea dell'eroe non mi appartiene perché la giustizia dell'eroe non è una buona giustizia. Ho appena firmato la conferma del 41-bis per

**Sul governo: «La cosa più seria è stabilire un giro di boa oltre cui c'è la caduta. Per me è il 2009»**

Cutolo e Brusca. Poi: Genchi, un vicequestore in aspettativa, ha avuto dal pm per consulenze sulle trascrizioni 1 milione nel 2005. È strano: sarà un consulente eccezionale che tutto il mondo ci invidia...».

**Perché ha chiesto la visione preventiva di Anzozero? Non è un boomerang?**

«Non ho chiesto di censurare. Ma in quella trasmissione non c'è pluralismo. Chiedo regole come tra Berlusconi e Prodi. Da quando sono andato via, l'anno scorso, ogni puntata si apre e chiude con me».

**Penitito di aver abbandonato lo studio di Santoro?**

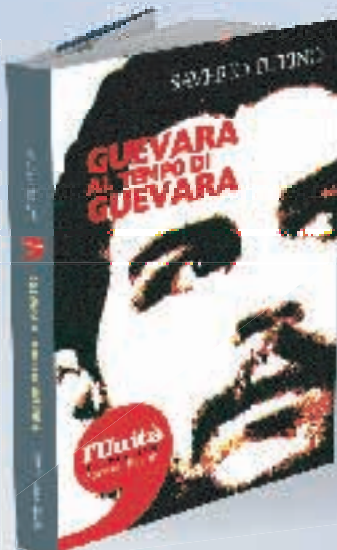
«No. Ero andato da Santoro perché mi avevano implorato. Avevo firmato per il suo ritorno in Rai ed ero convinto di poter esprimere un libero pensiero. Non è stato così e non ci tornerò più».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 ottobre  
in occasione del 40° Anniversario  
della morte di Ernesto Guevara  
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

# GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
( lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00 )

EDITORI RIUNITI

